



Monica Induni-Pianezzi
e Angelica Jäggi

g

SINDROME di DOWN

• SCUOLA PRIMARIA •



guida RAPIDA
per insegnanti

#





✓ AIUTATELO A COMUNICARE

✓ DATEGLI MODELLI POSITIVI



✗ NON PRESSATELO



A avete mai pensato alle strategie più efficaci per gestire un bambino o una bambina con SINDROME DI DOWN a scuola?

Questo libro, nello stile di un quaderno di Teacher Training, presenta suggerimenti e indicazioni per affrontare con successo 12 situazioni problematiche e comportamenti tipici della Sindrome di Down.



*Perché il bambino e la bambina con Sindrome di Down possono avere comportamenti problematici, ma **NON** sono bambini problematici.*

illustrazioni
**CARCIOFO
CONTENTO**

€ 16,50



9 788859 041146

www.erickson.it



INDICE

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7

Competenze adattive e sociali

1 IMITA <i>i suoi compagni</i>	16
2 VUOLE L'AIUTO <i>di un adulto</i>	24
3 FATICA A GESTIRE <i>la frustrazione</i>	30
4 FATICA A RISPETTARE <i>i turni</i>	36

Comunicazione

5 DISTURBA <i>i compagni e le attività</i>	44
6 NON SI CAPISCE <i>il suo linguaggio</i>	52

CAPITOLO 7 **E' RIPETITIVO**
o poco pertinente
nei discorsi 58

CAPITOLO 8 **SI OPPONE**
alle richieste 66

Apprendimento

CAPITOLO 9 **LANCIA O ROMPE**
i materiali 76

CAPITOLO 10 **NON AUTOMATIZZA**
la lettura 84

CAPITOLO 11 **SBAGLIA**
i calcoli 92

CAPITOLO 12 **NON SEGUE IL RITMO**
della classe 98

CONCLUSIONI 105

BIBLIOGRAFIA 107

APPENDICE III

PRESENTAZIONE

Care e cari insegnanti,

siamo due professioniste dell'educazione con alle spalle percorsi sia comuni che complementari, che ci hanno permesso di approfondire — e applicare nel quotidiano — l'insegnamento, gli approcci educativi e didattici inclusivi, le neuroscienze cognitive, la neuropsicologia e il counseling.

Lavoriamo insieme in uno stimolante rapporto che si declina in offerte formative per i professionisti, counseling alle famiglie, parent training, osservazioni, consulenze scolastiche e progetti concreti di inclusione e autonomia. Ci guida la ricerca di un equilibrio tra le evidenze scientifiche e specificità della sindrome di Down, sulle quali ci impegniamo a stare al passo con le più attuali conoscenze e ricerche, e i percorsi reali delle persone che abbiamo il privilegio di conoscere da vicino, in un rapporto che rientra nell'accompagnamento globale al percorso di vita delle persone con Trisomia 21 e delle loro famiglie. La nostra esperienza è inoltre arricchita dai rispettivi percorsi personali: in entrambe le nostre famiglie, infatti, abbiamo figli con neuroatipicità, di cui una è proprio la sindrome di Down.

Nel nostro quotidiano lavoriamo da molti anni a contatto con le persone con sindrome di Down e partecipiamo alla costruzione dei loro progetti di vita, offrendo supporto dal momento della diagnosi fino all'età adulta. Sosteniamo loro, le loro famiglie e i professionisti di vari ambiti: dalla sfera familiare a quella del tempo libero, nel percorso educativo, professionale e riabilitativo.

In ambito scolastico partecipiamo attivamente ai progetti educativi per i bambini con Trisomia 21: questo ci permette di essere a contatto con la realtà quotidiana di molti allievi e dei loro inse-

gnanti, di effettuare osservazioni e mediazioni relative a situazioni reali all'interno dell'aula e negli altri contesti di vita del bambino. Grazie a ciò, possiamo fornire consulenze specialistiche personalizzate e vedere applicati i contenuti teorici che offriamo attraverso i corsi di aggiornamento e le formazioni universitarie.

Nonostante la sindrome di Down sembri conosciuta e sia associata a una certa *simpatia spontanea*, ci siamo spesso imbattute in preconcetti che, anche se accompagnati da buone intenzioni, derivano da vecchie informazioni e visioni superate. Grazie alle più recenti ricerche, oggi sappiamo con più precisione qual è lo specifico profilo di sviluppo e di apprendimento dei bambini con questa condizione. Queste conoscenze non contraddicono l'unicità di ogni bambino: ci aiutano invece a comprendere meglio le difficoltà e a concentrarci sulle risorse. Con il giusto supporto, molte persone con sindrome di Down possono sviluppare a pieno il proprio potenziale, costruire una vita autodeterminata e il più possibile autonoma.

Questo libro è pensato per voi insegnanti: uno strumento pratico per affrontare le sfide più comuni, comprendendo meglio le situazioni e adottando uno sguardo analitico e approfondito. Vi incoraggiamo a osservare oltre le apparenze e a scomporre le situazioni in modo funzionale, per risolvere problemi immediati e per trovare, insieme alla rete educativa, misure efficaci e favorevoli allo sviluppo sul lungo termine.

Il vostro impegno potrà arricchire ulteriormente l'esperienza di inclusione e contribuire alla crescita di tutti gli alunni, promuovendo un'educazione basata sui principi di pari opportunità.

CAPITOLO
1

IMITA

i suoi compagni



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché vuole «fare come gli altri».

Perché l'imitazione fa reagire i compagni.

Perché ha dimenticato la consegna verbale.

Perché sfrutta le potenzialità dell'apprendimento visivo.

Perché ha difficoltà di linguaggio verbale.

COSA FARE

- ✓ Create e curate le occasioni di relazioni tra pari
- ✓ Mettete in luce i modelli positivi
- ✓ Mettete il bambino con sindrome di Down in condizione di essere imitato
- ✓ Portate il bambino dall'imitazione all'osservazione finalizzata, utile all'apprendimento

COSA NON FARE

- ✗ NON alimentate l'imitazione come entrata in relazione
- ✗ NON ridete nelle situazioni buffe
- ✗ NON arrabbiatevi
- ✗ NON dimenticate le difficoltà verbali del bambino con sindrome di Down

Cosa tenere a mente

Per il bambino con sindrome di Down l'imitazione può avere due funzioni: da una parte può essere percepita come uno strumento di interazione con i compagni («faccio come te»), dall'altra è un importante supporto all'apprendimento poiché permette di integrare informazioni osservando gli altri. L'intervento educativo deve mirare a rinforzare l'uso dell'osservazione finalizzata come supporto all'apprendimento e a ridurre l'uso dell'imitazione come strumento relazionale.

I bambini con sindrome di Down hanno in genere ottime capacità relazionali e, solitamente, l'apprendimento visivo è un punto di forza nel loro profilo di sviluppo. Queste caratteristiche possono spingere il bambino verso l'imitazione, che risulta utile all'apprendimento ma che può anche interferire nella relazione con i compagni che potrebbero mostrare fastidio nel sentirsi «copiati» senza ragioni a loro comprensibili o con modalità per loro superate.

Osservando e imitando i comportamenti, le risposte e le modalità relazionali degli altri, il bambino attiva la sua capacità di apprendimento visivo e compensa delle possibili difficoltà di pensiero e di linguaggio verbale. Le probabili fragilità in alcune funzioni esecutive e nell'espressione verbale, unite a buone abilità di rispecchiamento e a un forte desiderio di appartenenza e relazione, rendono l'imitazione una via breve ed efficace per agire velocemente «come gli altri» ed essere «insieme agli altri».

Queste inclinazioni, sommate a una probabile minore quantità di risorse cognitive disponibili, devono spingerci a considerare l'imitazione come una modalità di apprendimento e di relazione che il bambino può sentire come efficace e, quindi, riproporre

in modo più o meno funzionale. È necessario distinguere quando l'imitazione permette di integrare informazioni aggiuntive, e quindi funzionali al comportamento adattivo, da quando il bambino riproduce gesti o parole altrui con l'obiettivo di suscitare una reazione, far ridere il gruppo, temporeggiare o evadere dalla difficoltà di una richiesta.



Teniamo in considerazione anche che il contesto distraente della classe e le possibili difficoltà a inibire gli stimoli possono rendere difficile la comprensione di consegne e indicazioni verbali: possiamo aspettarci che il bambino abbia una buona comprensione del linguaggio verbale; tuttavia, certe informazioni potrebbero non rimanere sufficientemente a lungo nella memoria a breve termine, anche a causa dei tanti stimoli circostanti, la cui interferenza è difficile da inibire. Attivando le sue abilità socio-relazionali e visive, il bambino potrebbe imitare quello che fanno gli altri anche in maniera non pertinente.

Il bambino con sindrome di Down è particolarmente attento alle emozioni e alle reazioni delle persone intorno a lui: è in grado di capire e dedurre l'esito (anche implicito) del comportamento degli altri in maniera intuitiva e non manifesta. È possibile che le capacità di generalizzazione ancora fragili, per profilo e per età, e la difficoltà a adeguare le proprie azioni e risposte a seconda dei contesti facciano emergere in momenti non indicati comportamenti e parole che ha visto efficaci in situazioni precedenti.

Vi è un terzo tipo di imitazione che si manifesta frequentemente nei bambini con sindrome di Down: la ripetizione di parole

o frasi appena pronunciate dai compagni o dall'adulto. In questo caso è probabile che, ripetendo a se stesso le frasi appena sentite, il bambino stia facendo un concreto allenamento nella sua capacità verbale emergente e nella sua memoria uditiva. Questo esercizio può essere molto utile e non è da considerarsi come una difficoltà di comportamento o una provocazione. Compagni e adulti possono portare l'attenzione del bambino sul fatto che questo «eco» può distrarre gli altri e vanno quindi controllati il contesto e il volume della voce.

I compagni possono necessitare della vostra mediazione per comprendere queste attitudini, affinché l'imitazione non venga vissuta come un'entrata in relazione maldestra e per evitare di alimentare comportamenti non funzionali.

Come intervenire

L'intervento educativo dell'insegnante dovrebbe favorire l'uso dell'osservazione attiva e creare occasioni di socializzazione basate su altre competenze (giochi di cooperazione, progetti creativi condivisi, ecc.).

Nominare in modo diverso l'osservazione («guardare») e l'imitazione («copiare») può aiutare il bambino con fragilità di linguaggio a distinguere attraverso queste etichette verbali le due componenti e a far sue le strategie efficaci. Valorizzate quando il bambino usa l'imitazione in modo efficace, ad esempio quando osserva gli altri per partecipare a un'attività socio-motoria o per riordinare i materiali dopo una lezione.

Per eseguire una consegna bisogna ricordarsi le informazioni principali, inibire gli altri stimoli e pianificare il proprio comporta-

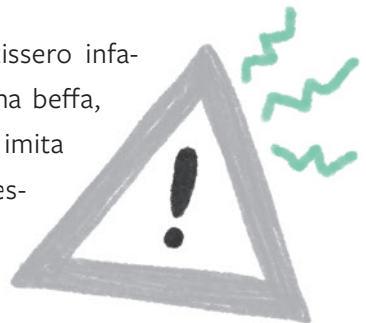
mento. Questo può essere difficile per un bambino con fragilità nelle funzioni esecutive.

L'imitazione poco adeguata può essere una strategia per uscire da questa difficoltà: guidatelo piuttosto verso l'osservazione finalizzata del comportamento e delle strategie degli altri come modalità per integrare più informazioni e prevedete altri supporti che favoriscano l'esecuzione autonoma della consegna (► «Funzioni esecutive e sindrome di Down» in Appendice).

Il bambino può conoscere regole e codici sociali e nonostante ciò non aderirvi, perché prevale la necessità di soddisfare un altro bisogno: se il bambino è molto gratificato dall'interazione con gli altri, potrà ad esempio mettere in atto dei comportamenti buffi o dire frasi che ha sentito da altri, con l'intento di creare delle reazioni, nonostante sappia che questi comportamenti contrastano con le regole della classe. Questo è ancora più probabile se mancano una serie di strumenti utili a soddisfare il bisogno di partecipazione in maniera «socialmente adeguata».

Non alimentate le imitazioni non funzionali: spiegate anche ai compagni che ridere di fronte a un comportamento inadeguato o reagire se si sentono «scimmiottati» rischia di aumentare questi comportamenti. Un'interazione, seppur negativa, risponde a un desiderio di relazione.

Nel caso in cui i compagni si sentissero infastiditi o vivessero l'imitazione come una beffa, spiegate loro che il bambino a volte li imita per imparare, altre volte perché vuole essere parte del gruppo o relazionarsi con qualcuno in particolare. Aiutateli a identificare e a rispondere ad altri



tentativi di interazione più adeguati (sguardi, vicinanza fisica, contatto, il bambino che offre un gioco o un oggetto all'altro, parole per condividere un momento «Guarda!», «Vieni», «Anch'io», ecc.).

Consigli e strategie

- ④ Valorizzate i modelli di comportamento positivi dei compagni.
- ④ Create occasioni e mettete in luce le situazioni in cui il bambino con sindrome di Down è lui stesso un modello da imitare. Non vi sarà difficile trovarle.
- ④ Per consolidare un apprendimento o automatizzare un comportamento in modo da svolgerlo in autonomia potrebbero essere necessarie più ripetizioni e più tempo. Guardare facilita questo processo: valorizzate i momenti in cui il bambino osserva gli altri quando è funzionale all'apprendimento e concedete il tempo necessario.
- ④ Nelle situazioni nuove, date una consegna verbale breve e diretta (in aggiunta a quella data al gruppo).
- ④ Create strumenti concreti che sostengono lo sviluppo di comportamenti e autonomie nei vari contesti: storie sociali, foto

del comportamento atteso, sequenze visive. In questo modo le abilità di imitazione sono usate in maniera efficace, si forniscono degli appoggi chiari e rassicuranti e si previene un uso *non funzionale* dell'imitazione.



- ④ Incitate il bambino a «imitare se stesso», ricordando insieme le strategie che ha usato in situazioni di successo. Questo lo aiuterà a generalizzare le sue capacità, a sentirsi competente e ad acquisire una maggiore autonomia nei processi.
- ④ Per aiutare il bambino a generalizzare l'osservazione ed essere consapevole dei propri strumenti, rendetelo consapevole quando usa spontaneamente questa strategia.

